

diritti senza confini

DUE PETIZIONI POPOLARI

PER

la ratifica della convenzione Onu
sui diritti dei lavoratori migranti
e delle loro famiglie

PER

la cittadinanza europea di residenza



L'immigrazione, più di ogni altro fenomeno della moderna globalizzazione, mette alla prova stati e governi. Potremmo definirlo un misuratore della qualità delle nostre democrazie, del modello di società.

Una politica aperta e inclusiva che parta da un patto di cittadinanza basato sui diritti e le responsabilità, sarà in grado di proiettarsi nel futuro con maggiori risorse, energie e dinamismo.

Politiche difensive di chiusura delle frontiere invece condannerebbero alla staticità, all'invecchiamento, all'impoverimento ed al declino.

Oggi tra i governi europei prevale l'atteggiamento difensivo con la motivazione che occorre cogliere il sentire diffuso nell'opinione pubblica di angoscia e insicurezza. L'immigrazione diventa così una sorta di "scarico a terra" di tensioni e malcontenti che in realtà hanno origine da una incapacità di governi europei di dare risposte credibili ai veri e grandi problemi che riguardano il modello di sviluppo economico, il modello di stato sociale, le politiche di distribuzione del reddito e di protezione e coesione sociale.

Cosa si può fare per cambiare questa logica perversa? Noi proponiamo due temi che riguardano principi regolatori fondamentali, universali e su questi proponiamo di dare la parola ai cittadini attraverso una campagna popolare di raccolta di firme.

Il primo argomento riguarda la ratifica della Convenzione ONU sui diritti dei Lavoratori Migranti e dei membri delle loro famiglie adottata dalla Assemblea delle Nazioni il 18/12/1990, entrata in vigore il 1^o luglio 2003 dopo che 20 Stati (oggi sono 28) hanno provveduto alla ratifica. Ma tra questi nessuno stato Europeo, quindi nemmeno l'Italia, che pure nel 1990 era stata fra i sostenitori della Convenzione all'Assemblea dell'ONU.

Chiedere al Governo ed al Parlamento Italiano ed agli altri paesi Europei la ratifica di questa convenzione è particolarmente importante perché si tratta di una Carta dei diritti che garantisce universalmente uno standard di protezione minima a tutti i migranti compresi quelli irregolari, in una logica graduale che premia le politiche di regolarizzazione ed inclusione. La ratifica di questa convenzione produrrebbe un adeguamento di tutte le diverse legislazioni nazionali ad uno standard comune. Sulla convenzione ONU assumiamo l'appello del Comitato Italiano per i Diritti dei Migranti.

Il secondo argomento riguarda il Principio della cittadinanza civile di residenza europea da inserire nel Trattato Costituzionale. Abbiamo espresso diversi giudizi più o meno critici sul Trattato Costituzionale Europeo firmato a Roma il 29 novembre 2004. Ma qui si tratta di promuovere un contenuto concreto di grande rilevanza per la fisionomia della cittadinanza Europea e si tratta di promuovere un percorso di costituzionalizzazione di questo principio con il protagonismo propositivo del popolo dell'Europa attraverso la petizione popolare, secondo le procedure dell'articolo 194-192 del T.C.E. e simulando l'articolo 47 della costituzione europea non ancora in vigore.

Il Trattato Costituzionale definisce la Cittadinanza Europea come sommatoria delle Nazionalità dei diversi Stati membri. Questo criterio assolutamente riduttivo e discriminatorio non solo esclude più di 18 milioni di cittadini che risiedono stabilmente in Europa con la nazionalità di paesi terzi, ma ancora la cittadinanza europea al criterio angusto dei vecchi nazionalismi costruiti e logorati sul diritto di sangue (*Jus sanguinis*). Noi proponiamo invece di estendere la cittadinanza europea a tutti coloro che vivono e risiedono nell'Unione Europea, a partire quindi dal criterio della residenza, ovvero dell'appartenenza civile ad una comunità.

UN MILIONE DI FIRME PER UNA CITTADINANZA EUROPEA DI RESIDENZA

LA cittadinanza non deve essere strumento di esclusione. Le donne e gli uomini che vivono e operano nella stessa comunità hanno il diritto di farne parte a pieno titolo e di concorrere alla sua organizzazione. Le dure lezioni della storia hanno dimostrato che i popoli non si identificano in base alla razza, alla lingua o alla religione ma in base alle speranze comuni, ai sacrifici condivisi, alle realizzazioni costruite insieme.

L'Europa deve far proprio questo principio universalista e inclusivo e superare l'impostazione secondo cui la cittadinanza europea è riconosciuta solo a chi è cittadino di uno Stato membro, mentre restano esclusi dalla vita democratica e dal pieno godimento dei diritti sociali i 18 milioni di cittadini di Stati terzi che vivono in Europa.

L'immigrazione è il banco di prova per le nostre democrazie e per l'Europa nella quale vogliamo vivere. Costruire una cittadinanza fondata sulla residenza significa respingere l'idea che possano esistere doppi livelli di diritti; significa attribuire effettività a quei principi di inviolabilità della dignità umana e di tutela della libertà e della sicurezza che il Trattato costituzionale riconosce a tutte le persone.

I migranti sono un soggetto costitutivo di un'Europa di pace, democratica e solidale, che deve considerarli propri cittadini.

Per questo in tutti gli Stati dell'Unione è in corso una raccolta di firme a sostegno della petizione per una nuova definizione di cittadinanza da introdurre anche nel Trattato Costituzionale .

«È cittadino dell'Unione chiunque abbia la residenza nel territorio di uno Stato membro o abbia la nazionalità di uno Stato membro»

APPELLO PER LA RATIFICA DELLA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI E DELLE LORO FAMIGLIE

IL 18 dicembre 1990, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, entrata in vigore il 1° luglio 2003. La Convenzione non è stata ratificata da nessuno dei paesi di arrivo dei migranti, in particolare da nessun paese europeo compresa l'Italia.

I migranti, indipendentemente dal loro status giuridico, e quindi anche gli irregolari, hanno diritto alla protezione dei loro diritti umani fondamentali attraverso uno strumento internazionale forte ed efficace come questa Convenzione

PER QUESTE RAGIONI CHIEDIAMO:

- 1.** al Governo italiano di avviare il prima possibile le procedure per la firma e ratifica della Convenzione.
- 2.** ai parlamentari di portare all'attenzione del Parlamento italiano la ratifica della Convenzione.
- 3.** al Presidente del Consiglio dell'UE e al Presidente della Commissione Europea di sostenere in sede europea e presso gli altri Stati membri la Convenzione.

Comitato promotore

LAILA ABI, FARHIA AIDID ADEN, GIANNI AMELIO, NICOLA BALENOTTO,
PAOLO BENI, RAFFAELLA BOLINI, GIUSEPPE BRONZINI, ANDREA CAMILLERI,
CAROLINA CARDENAS, CARLO CARTOCCI, GIUSEPPE CASUCCI,
OBERDAN CIUCCI, DANIELA CONSOLI, KUROSH DANESH, ENRICO DI BIASI,
TITTI DI SALVO, ANNE MARIE DUPRÉ, FULVIO FAMMONI, ALI BABA FAYE,
LUIGI FERRAJOLI, MERCEDES FRIAS, STEFANO GALIENI, PAUL GINZBORG,
MAURIZIO GUBBIOTTI, CHRISTOPHER HEINE, QADDORAH JAMAL,
MARIA ROSA JIJON, PAOLO SERVENTI LONGHI, GUGLIELMO LOY,
CURZIO MALTESE, AINOM MARICOS, CITTO MASELLI, ADAM MBODY,
SANDRA MECOZZI, LIDIA MENAPACE, MARIA JOSÉ MENDES,
FILIPPO MIRAGLIA, SAADY MOHAMED, EL AKKIOUI MOULAY,
GIANPAOLO PATTA, LIVIO PEPINO, ENRICO PUGLIESE, ANNAMARIA RIVERA,
FRANCO RUSSO, LUCIANO SCAGLIOTTI, GIANFRANCO SCHIAVONE,
PIETRO SOLDINI, ANTONIO TABUCCHI, BRUNO TRENTIN,
VAURO, NAZZARENA ZORZELLA

Segreteria organizzativa: tel. 06.41609503 - 06.8476559

www.dirittisenzaconfini.it - segreteria@dirittisenzaconfini.it
(di prossima attivazione)

